

Cresce la pratica di lasciare i volumi in giro per il mondo perché possano essere letti gratis

I corsari dei libri abbandonati

Nasce il primo gruppo genovese di bookcrossing

“Se un libro non vi è piaciuto, abbandonatelo. Se vi è piaciuto, abbandonatelo lo stesso per farlo leggere a qualcun altro. Se vi è piaciuto proprio tanto, abbandonatelo e poi ricompratevelo”. Anche uno scrittore del calibro di Daniel Pennac, l'inventore della saga di Malaussène, si fa testimonial della pratica del *bookcrossing*, che sguinzaglia i volumi in giro per il mondo. Lasciati in luoghi di passaggio come le stazioni o i supermercati, i parchi o i locali pubblici, identificati dalla loro bella etichetta gialla “io sono un libro molto speciale: non mi piace star chiuso in una libreria, desidero essere letto e poi lasciato di nuovo libero”, essi non vivranno più una vita sola per poi restare lì ad impolverarsi, ma tante quante sono le persone che li prenderanno con sé. Pratica nata tre anni fa negli Stati Uniti e subito adottata con entusiasmo dai lettori di tutto il mondo, poteva il *bookcrossing*, che dà la possibilità di leggere gratis, non ammalare anche i genovesi? Che sono andati addirittura oltre, creando un gruppo di condivisione che si riunisce ogni secondo martedì del mese in luogo da definirsi.

Prima i 280 adepti della Liguria, che partecipano a dieci, anche venti per volta a queste serate tutte letterarie, si incontravano al Mentelocale Café, che aveva anche uno scaffale per ospitare i testi in viaggio, poi si sono trasferiti all'enoteca La Lepre, alla copisteria Cavalleri di vico Lomellini, alla Mielaus, la casa del miele di vico della Rosa. Ci si mette d'accordo via mail e poi si va, a scambiare commenti e impressioni sugli ultimi titoli letti prima di liberarli di nuovo.

La fondatrice del gruppo, Giulia, nickname Gjko sul sito ufficiale del *bookcrossing* (www.bookcrossing.com), ha solo diciassette anni ma un entusiasmo raro per la sua età. Che infatti, confessa, condivide con pochi coetanei, lei che legge anche mentre mangia. L'età media dei suoi colleghi *bookcrossers* è sui 25 e comprende lettori di tutte le professioni e tutti i gusti. Una comunità nata

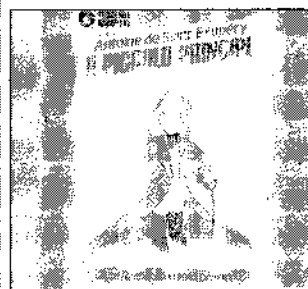
GIULIA, LEADER DEI “BOOKCORSARI” DI GENOVA



nel dicembre del 2002, quella genovese, in seguito ad alcuni articoli di giornale (anche il “Secolo XIX” si occupò di *bookcrossing* all'epoca) e alla fortunata trasmissione radiofonica Fahrenheit, su Radio3 che seguiva i primi passi del fenomeno in Italia. Ma in continua espansione, così come quella virtuale, che scavalca i confini di spazio e tempo in nome di un piacere della lettura che non ha prezzo.

Lucia Compagnino

la hit DEI TITOLI



In città trionfa il “Piccolo principe”

Tutti i libri sono buoni per essere liberati: dal saggio alla raccolta di poesie, dal romanzo al manuale più specializzato, dal giallo al nero al rosa, ogni titolo troverà il suo estimatore in quella comunità di lettori senza confini che è il *bookcrossing*. Sono quasi 900 mila i volumi in viaggio per il mondo, e di questi 885 sono stati seminati in giro per l'Italia, 30 negli ultimi tre giorni nella sola Liguria. A Genova esistono alcuni luoghi deputati, dove chi va a caccia di libri liberi può essere quasi sicuro di trovarne: la

copisteria Cavalleri di via Lomellini e l'enoteca La Lepre, l'osteria di Vico Palla e la Mielaus, la casa del miele di vico della Rosa.

Il titolo più gettonato sotto la Lanterna? Probabilmente “Il Piccolo Principe” di Antoine de Saint-Exupéry, favola per bambini di tutte le età, mentre nel mondo va per la maggiore lo straordinario “Amabili resti” di Alice Sebold. Seguono a ruota tutti i Grisham e lo strappalacrime “La neve cade sui cedri” di David Guterson.

la STORIA

Un'idea vincente nata in Kansas

La pratica del *bookcrossing*, che in Italia ha subito trovato adepti entusiasti, tanto che la comunità dello stivale è la più popolosa del mondo dopo Usa e Canada, si basa, all'inglese, sulla regola delle tre R: read, register and release, cioè leggi un libro, registrati sul sito www.bookcrossing.com e poi liberalo per un nuovo viaggio. L'idea è venuta nel marzo 2001 al trentottenne Ron Hornbaker, programmatore di Kansas City, che ha iniziato a seminare libri in giro per il mondo e poi ha creato il sito web per seguirne le tracce. Secondo lui “la libreria più bella è il mondo intero e qui i libri non costano nulla” e non c'è da stupirsi che il suo esempio, tanto geniale quanto romantico, sia stato seguito da migliaia di lettori, con circa 300 *new entries* ogni giorno, anche perché l'operazione, oltre ad essere totalmente gratuita, rispetta la privacy.



Hornbaker

Basta collegarsi al sito e registrare i dati del libro che si intende seminare, poi scaricare e attaccarvi sopra l'etichetta gialla che avverte che quel titolo non è stato dimenticato o perduto ma lasciato di proposito e soprattutto segnala il codice BCID (bookcrossing identification number, la nuova carta d'identità del libro in viaggio) e poi seguirne se si vuole gli incroci (crossing) in giro per il mondo che il destino ha in serbo per lui. Una curiosità: se i *bookcrossers* italiani preferiscono liberare i romanzi (e “Il nome della Rosa” di Umberto Eco va sempre per la maggiore, tallonato da “Va dove ti porta il cuore” di Susanna Tamaro), gli americani prediligono i saggi e i manuali, dal giardinaggio alla puericultura, dalla sessuologia alla cucina alla spiritualità.

L. Co.